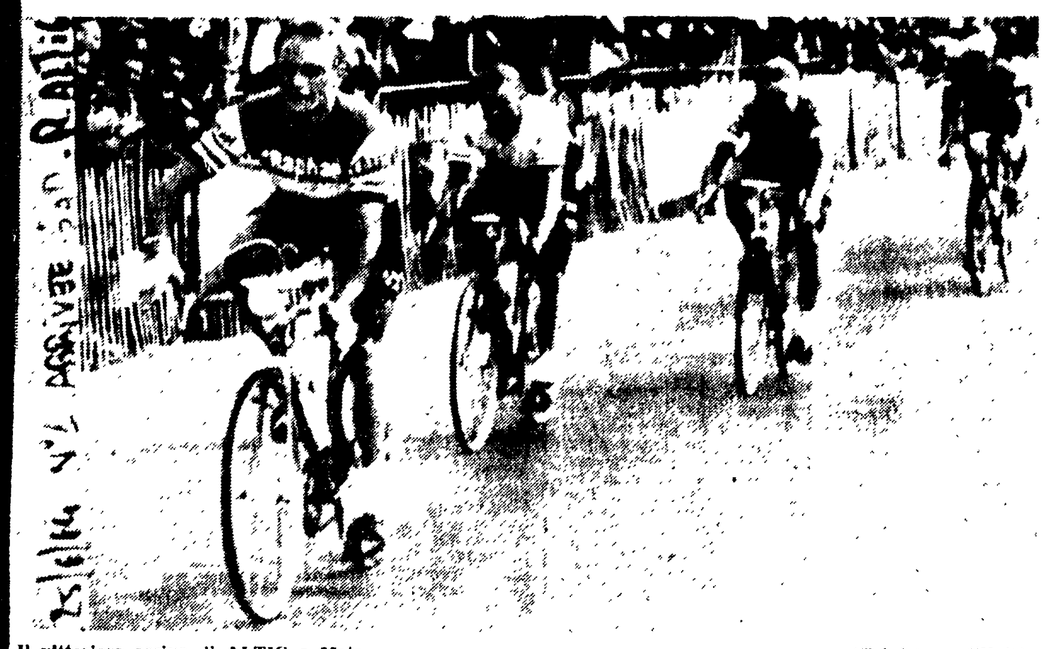
Vincendo il retour-match con la Polonia (1-0)

Gli «azzurri» qualificati per Tokio



Il vittorioso arrivo di ALTIG a Metz. (Telefoto a «l'Unità»

Gli italiani non hanno brillato come a Roma anche a causa della stanchezza per il lungo viaggio. Ma i polacchi pur attaccando molto non sono stati capaci di battere Zoff bravo e anche fortunato (in un paio di occasioni sono stati i pali a sostituirsi al nostro portiere)

Un autogol decide il match di Poznan

ITALIA: Zoff; Poletti Noletti; Rosato, Facchetti, Cera; Domenghini, Lodetti, De Paoli, De Sisti, Petroni.

POLONIA: Kornek; Olszowka, Lisko; Nieroba, Janduda, Suski; Galeczka, Lubanski, Szoltysik, Musialek, Faber.

ARBITRO: Tschenker (Germania).

MARCATORE: al 7' del p.t. autorete di Szoltysik.

NOTE: Spettatori 15.000. In tribuna d'onore il presidente della Federazione calcistica polacca, un rappresentante dell'ambasciata italiana, il vice segretario del CONI dott. Fabjan e il dottor Bertoldi per la FIGC. Calci d'angolo: 7-3 pe rla Polonia.

Dal nostro corrispondente

POZNAN, 25

Il timore che la «sfacchinata» sostenuta (48 ore di viaggio in seguito allo sciopero all'aeroporto di Orly) si sarebbe ripercossa negativamente sui muscoli dei «P.O.» azzurri è durato pochi minuti: soltanto sette, per la precisione, allorché Szoltysik — il migliore dei polacchi e anche il più scalognato — ha involontariamente deviato alle spalle di Kornek un pallone scagliato su punizione da Domenghini. Il goal ha reso tranquillissimi gli azzurri e ha demoralizzato visibilmente i polacchi, costretti a dover colmare l'impressionante abisso di 4 reti. Saggiamente, gli italiani hanno badato a proteggere l'ottimo Zoff, un portiere che ha molto impressionato per la calma veramente... olimpica dei suoi interventi in uscita. Chiusa nella propria metà campo, l'Italia si è difesa con tutta calma, esaltando lo scatto e la potenza di Poletti, di Rosato, di Noletti e del «gigante» Facchetti, nuovo capitano in sostituzione di Mazzola, rimasto in patria con Bercellino. Alla difesa hanno dato una robusta mano De Sisti, Lodetti e anche Domenghini che si è prodigato in un andirivieni incessante. La Polonia per un po' ha dato la testa nel muro con una serie prolissa di passaggetti laterali, infine la fortuna le ha volto le spalle in un paio di occasioni (e Lubanski ha colto due pali), ma non ha mai dato l'impressione di poter venire a capo dell'intricata faccenda Ormai, per i polacchi, la strada che porta a Tokio era stata preclusa dallo 0-3 di Roma: un pareggio o anche una vittoria avrebbero avuto un significato puramente platonico. Tutto facile, dunque — viaggio a parte — per i ragazzi di Fabbri, strani calciatori olimpici che percepiscono stipendi favolosi, ma che hanno fatto onestamente il loro dovere battendosi con animosità e tenacia I migliori sono stati: Zoff, Poletti (nonostante alcune scorrettezze), Rosato e Domenghini da una parte; dall'altra, ottimo Szoltysik, unica voce declamante in un deserto.

* * *

Cronaca: l'Italia, ovviamente, si presenta «abbottonata» in difesa, con Rosato libero, Facchetti su Lubanski, Cera su Musialek, i terzini sulle ali e Lodetti su Szoltysik, centravanti arretrato.

De Sisti è incaricato di far la spola, aiutato da Domenghini che «torna» sovente; uniche due «punte» autentiche, Petroni e De Paoli

Nulla accade per sei minuti, fino cioè alla rete azzurra, propiziata da un fallo di Nieroba su De Paoli, ai più apparso inesistente Di posizione proibitiva Domenghini tenta l'avventura con un gran destro: la palla sbatte sulla testa di Szoltysik in barriera, si alza curiosamente e campanile e spiove beffarda nell'angolo alla destra di Kornek, inutilmente proteso in un disperato colpo di reni 1-0 per l'Italia, il cui vantaggio (comprendendo i 3 goal dell'andata) si è fatto così di quattro goals!

I polacchi, pur «choccati», si battono con ammirevole volontà, riacciuffando una quantità di gioco a centro campo con Szoltysik e Suski, ma le «punte» fanno cilecca, come Musialek (10') che «gira» fuori un pallone mal controllato da Cera, come Lubanski (13') che cannoneggia alle stelle, come lo stesso Lubanski (27') che devia di testa fuori da tre passi Un minuto dopo la mira di Szoltysik è giusta e il tiro è un autentico bolide, Zoff vola e ribatte in corner da campione Sbronati dal pubblico, i «bianchi» ci danno dentro e al 28' Zoff deve salvarsi da un tentativo di Musialek

Al 42' il più grosso pericolo per gli azzurri: Szoltysik «crossa» dalla sinistra e Lubanski sfiora di testa cogliendo il palo alla destra del battuto Zoff. I polacchi insistono ancora nei primi minuti della ripresa, ma la fortuna non li sorregge: al 2' Lubanski coglie ancora di testa lo spigolo del palo e all'11' un bel tiro di Szoltysik si perde a lato di un soffio.

La Polonia finisce qui e l'Italia, fortissima in difesa, può riprendere fiato e impensierire, anzi, Kornek con alcune pericolose azioni. Al 24' è Olszowka a respingere sulla linea un tiro di Domenghini col portiere fuori dai pali Al 33' e al 35' Kornek devia in angolo due staffilate di De Paoli e in chiusura Domenghini sfiora la sbarra da lontano.

Fischi del pubblico, molto deluso, all'indirizzo dei ragazzi in maglia bianca. Gioia contenutissima fra gli azzurri che si scambiano pacche sulle spalle e strette di mano

f. f.

La serie A e la serie B inizieranno il 13 settembre

Il consiglio direttivo della Lega nazionale ha stabilito che i campionati di calcio 1964-'65 di serie «A» e «B» cominceranno il 13 settembre.

Entrambi i tornei verranno regolarmente disputati, senza alcuna interruzione, durante il periodo del torneo Olimpico di Tokio (11-23 ottobre); il campionato di serie «A» farà pausa probabilmente il 1. novembre, il 6 dicembre, il 14 marzo, il 18 aprile, il 2 maggio in rapporto alle esigenze della FIGC per l'attività della squadra azzurra, per la quale sono previste anche partite il 16 e 27 giugno, cioè dopo la conclusione del campionato di serie «A».

Il campionato di serie «B» verrà giocato regolarmente nelle giornate in cui sarà stato sospeso quello di serie «A»; peraltro, in altre domeniche effettuerà alcune pause, sia per consentire un idoneo riposo alla maggioranza delle società, sia per la eventuale disputa di gare interleghe.

Gli atti del «caso» Bologna a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Come si attendeva da tempo, oggi finalmente sono arrivati a Firenze gli atti dell'inchiesta giudiziaria svolta dalla Procura di Bologna sul caso doping: è stato un sottufficiale di polizia a portare personalmente il voluminoso fascicolo comprendente i referti delle analisi al Procuratore della Repubblica di Firenze, dr. Sica.

Questi poi parlando con i giornalisti ha affermato che è l'unico depositario del fascicolo e che si atterrà rigorosamente alle norme di procedura penale badando bene a non lasciar sfuggire indiscrezioni o anticipazioni Solo a conclusione del suo lavoro si saprà come sono andate le cose.

Ma è logico che i giornalisti pur prendendo doverosamente atto delle parole del dr. Sica non abbiano disarmato, cercando di sapere presso altre fonti come stiano esattamente le cose. E qualche indiscrezione sono riusciti a raccogliere: si è appreso così che dopo quattro mesi di indagini la Procura della Repubblica di Bologna avrebbe concluso l'inchiesta con un nulla di fatto. Poiché la manomissione delle provette (se manomissione c'è stata) è stata compiuta al centro medico di Coverciano, gli atti sono stati trasmessi a Firenze affinché la locale Procura continui le ricerche per la parte di sua competenza: sempre che ovviamente il dr. Sica decida di continuare i tentativi di far luce sulla vicenda e non ritenga invece di dover chiudere il «caso» con un non luogo a procedere giudicando che non sussistano gli estremi per ulteriori indagini. Ma questo si vedrà nei prossimi giorni. Per ora concludiamo riferendo che il «caso» probabilmente sarà affidato al sostituto procuratore dr. Caponnetto.

g. s.

Cacciare dal CIO i razzisti sudafricani

Il C.I.O. (Comitato Olimpico Internazionale) tornerà ad esaminare oggi il «caso Sud Africa». Nella sua ultima sessione, come si ricorderà, il Comitato Olimpico Internazionale condannò severamente la politica di «apartheid» praticata anche nello sport dal governo di Pretoria e invitò il Sud Africa a rivedere le sue posizioni abbandonando in campo sportivo ogni forma di discriminazione razziale, pena l'esclusione dai Giochi Olimpici di Tokio. I dirigenti sudafricani, lungi dall'accogliere l'invito hanno, invece, intensificato la loro politica razzista, tanto è vero, che dopo avere inviato in tournée all'estero una squadra di bianchi più due negri, hanno precisato che «i negri non fanno parte della rappresentativa sudafricana e che pertanto i loro risultati non vanno presi in considerazione», negli ultimi tempi poi hanno intensificato la loro «opera di persuasione» verso alcuni rappresentanti europei per evitare l'espulsione dal C.I.O., ma non crediamo che abbiano raggiunto il loro scopo, che gli sportivi sono assai sensibili al principio dell'eguaglianza al disopra delle discriminazioni razziali, politiche e religiose volute dalle leggi del Comitato Olimpico E che la sciagurata politica razzista del governo di Pretoria è condannata dai vari sportivi se ne è avuto un esempio qualche tempo fa in Norvegia dove l'incontro di «basket» Norvegia-Sud Africa ha suscitato vivacissime proteste ed ha dovuto svolgersi su un campo segreto. Un altro chiaro esempio si è avuto ieri al Torneo internazionale di Wimbledon dove il sovietico Alex Metreveli, per protesta contro la segregazione razziale praticata in Sud Africa, si è rifiutato di giocare con il sudafricano Abe Segal.

A questo punto non resta che augurarci che oggi i dirigenti del C.I.O. sappiano farsi portavoce dell'indignazione degli sportivi di tutto il mondo non solo negando al Sud Africa la partecipazione alle Olimpiadi, ma addirittura espellendola dalla grande famiglia sportiva mondiale fin quando il governo Verwoerd non avrà modificato la sua politica di «apartheid».

Tour de France: Van De Kerkhove sempre leader

Altig vince in volata una tappa senza storia

Dal nostro inviato

METZ, 25.

C'era una volta...

Sembra una favola!

Una volta (e non parliamo né dei tempi mitici di Garrigou e Petit-Breton, né dei tempi eroici di Pelissier e Bottecchia, né dei tempi gloriosi di Bartali e Coppi: parliamo dei tempi appena passati: due, tre, quattr'anni fa), il «tour» riusciva, comunque, a sprizzar fuori quel tanto di zolfo che gli assicurava l'interesse dei critici e la partecipazione delle folle, anche se già erano scaduti assai il tono agonistico e l'importanza tecnica della gara.

Adesso?

Quest'anno par che voglia anticipare il «de profundis», perchè quando il gruppo si muove lascia lo stupore che si prova a veder camminare un paralitico.

Esageriamo?

E va bene.

Ricordate, però, la noiosa tappa di Lisieux?

Non basta.

Ricordate la fiacca tappa di Amiens?

E, ancora.

Ricordate la triste tappa di Forest, con l'appendice della pericolosa giostra a tic-tac?

Oggi?

Peggio.

La tappa di Metz ha irritato e offeso.

Non c'è stata corsa

Tutti in gruppo, e di passo comodo, per più di tre quarti della lunga distanza, con un'eccezione: Daems. Il rappresentante della «Peugeot», con la scusa del passaggio dal paese, ha tagliato la corda e per più di cento chilometri non l'hanno visto più.

E, comunque, alla fuga di Daems nessuno ha dato peso L'hanno lasciato andare: hanno aspettato, cioè, che bollisse nel proprio sudore, com'è puntualmente avvenuto.

Noia. Mortificazione. Rabbia.

E immaginate Goddet! Ad un certo punto, forzando il suo carattere piuttosto freddo e distaccato, il padrone e il direttore del «tour», che temeva uno sciopero, ha deciso d'intervenire. Naturalmente, s'è rivolto ad Anquetil ch'egli pensava fosse il capo della ciurma (o del gregge, se preferite).

No, niente sciopero Il maggior favorito, con il migliore dei sorrisi, ha risposto semplicemente che i suoi rivali sono stanchi.

Bluff?

Giuoco?

La realtà è che si pretende troppo dagli uomini-sandwich

Cominciano le ditte-extra, che li mandano il trasformano in manifesti volanti

Continuano gli organizzatori, grandi e piccoli, che li impegnano per otto mesi all'anno: e, si intende, chiedono il massimo.

Insistono i managers, che mostrano i piu bravi dappertutto, e in tutte le stagioni.

E l'UCI?

Ah!

Sì, c'è: esiste soltanto per difendere se stessa.

Siamo, dunque all'inizio della fine?

Attenzione

Il ciclismo è minacciato, all'interno e all'esterno Il «tour» lo dimostra; meglio, dopo il «giro», lo conferma

Lo spettacolo è deprimente della tappa di Metz è un indice della gravità del momento E non conforta la vittoria di Altig Il successo dello sprinter della «St. Raphael» è una prova del dominio di Anquetil, che fa il bello e il cattivo tempo

Capirà Goddet?

* * *

Quest'è il giorno lungo del «Tour», e viene dopo un giorno matto: il giorno di Forest, con la gara in linea e la prova a tic-tac. S'è ammattita, l'organizzazione gialla? Perchè, sapete I professionisti del colpo di pedale odiano le doppie fatiche, che — praticamente — impegnano dall'alba alla sera E poi, otto ore di sella, nel ciclismo moderno, sono troppe: finiscono per dar la nausea della bicicletta

Polemica

Asprezza

Rabbia!

Si avverte un senso di rivolta contro gli egoistici interessi dei padroni del vapore, che chiedono sforzi in continuazione Per di più, l'inflessibilità di Anquetil deprime i piccoli e asfissia i grandi Il risultato? Tran-tran

La tappa di Metz comincia nel segno della fiacca. Ah, no: scappano Perez-Frances e Segu Fuoco? No, acqua.

Strade strette, che vanno su e giu E pavè, pavè Il giro di Bruxelles è fastidioso come una mosca che ronza attorno alla tazza del caffè Bahamontes era e rimane del diavolo: s'attarda, e protesta: «Vogliono la nostra pelle, forse?»

Avanti

Il gruppo s'ingiolella di sole, e lentamente avanza La guardia di Anquetil è rinforzata dagli uomini di Van Den Kerkhove, che porta le insegne del comando Lo sbarramento è impenetrabile?

Un'uscita pattuita di Daems, che respira l'aria del paese. Ma che accade? Il suo vantaggio supera il confine del lecito: 2'15"

Daems tradisce l'accordo?

Eh, sì: 4'05"

Non basta: 7.30".

Oh!?

No, nessuno s'allarma «Cuoce nel sudore, quel pazzo»

E così Pian pian, Daems perde l'impeto: 3'55" Ma l'avventuroso pellegrino è di pelle dura E quando par che stia per essere impallinato, ecco il vento La spinta è gagliarda, e Daems, come per magia, riparte: 5'15". Allora, Van Den Kerkhove si preoccupa e si mette a tirare e, comunque, Daems ha tutto il tempo di vincere il primo premio su una salita all'ombra di una foresta di pinoppi e d'abeti, che ha un nome incantevole: Bosco dello Specchio Seguono Taccone e Jimenez, a 2'03"; e gli altri sono lì, a 2'07".

Quasi metà del cammino è alle spalle, e per poco ancora il rappresentante della «Peugeot» agita la bandiera: la fuga, ch'era iniziata al chilometro 23, termina al chilometro 141. Non è un exploit.

Qualcuno che imita Daems, sia pure con il tradimento?

Campa cavallo!

Il pattuglione insiste con il passo corto, ed Anquetil che fora non patisce danni

Ci diamo una mossa, ragazzi?

Macchè!

Goddet perde la pazienza, e va da Anquetil.

— Monsieur, sciopero?

— Monsieur, sono stanchi!

Grosso e gonfio, il pattuglione lascia il Belgio, ed entra nel Lussemburgo con una staffetta: Martin. E' un trucco. La corsa morta si maschera da viva Presto, però, il gioco si scopre: Martin va ai bar, perchè ha sete.

E si torna in Francia.

L'afa si smorza, il cielo s'oscura e il plotone accelera un po': si spezza e perde i deboli, più lo stanco Daems. Libertà d'evasione? Nient'affatto. Entrano in azione i gregari della «St Raphael», e non mollano. Ed è la solita storia, rattristata da una caduta, che atterra pure Pambianco

Volatone?

La successione degli scatti risolve Tenta Anastasi, e fallisce Tenta Brake, e fallisce Tentano Monty, Altig e Taccone, e falliscono.

Chi riesce?

Altig replica, e scappa con Anglade, Nijdam e Desmet il vecchio Sguscia Janssens, e Anquetil blocca: la scena si chiude.

Sprint a cinque, d'una violenza estrema E' Altig che fracassa e stacca Nijdam, Janssens, Desmet e Anglade. Irrompe Manzaneque. E Sels è la punta dell'isterica teoria.

Van Den Kerkhove conserva il suo bene, ed è tutto.

Domani?

Un pezzo in pullman per andare a Luneville, e prendere il cammino di Friburgo La distanza è breve: 161,5 chilometri E due sono le rampe di una certa difficoltà.

Bis di Altig?

Attilio Camoriano

Il Tour in cifre

L'ordine di arrivo

1) Rudi Altig, il quale copre i km. 291,300 da Forest a Metz in 8 ore e 26"; 2) Nijdam; 3) Janssen; 4) A. Desmet; 5) Anglade, 6) Manzaneque, 7) Sels, 8) Darrigade; 9) Verbeeke, 10) Aernhout, 11) Meckenbeek a 68". Segue il gruppo comprendente Anquetil, la maglia gialla Van De Kerkhove e tutti gli altri (tranne: 110) Seye (Fr.) a 43"; 111) Piancastelli (It.), 112) Fantinato (It.), 113) Van Espen (Ol.), 114) Le Dissez (Fr.), tutti a 43"; 115) Wouters (Ol.) a 55"; 116) Steuten (Ol.) a 1'34"; 117) Genet a 1'34"; 118) Mazzacurati a 1'34"; 119) Barrutia (Sp.) a 2'14"; 120) Mas (Sp.) a 2'32"; 121) Honrubia a 2'32"; 122) Sune (Sp.) a 5'45"; 13) Vennitsen (Bel.) a 5'45"; 121) Nedelec (Fr.) a 7'19"; 125) Brandts (Bel.) a 7'19"; 126) Roman (Bel.) a 7'19"; 127) Denson (G.B.) a 9'16"; 128) Daems (Bel.) a 15'.

RITIRATO: il belga Ongenae.

La classifica generale

1) Van De Kerkhove (Bel.) in 24 ore 27'00"; 2) Sels (Bel.) a 19"; 3) ex-aequo: Janssen (Ol.) e Altig (Ger.) a 31"; 5) Wright (G.B.) a 42"; 6) G. Desmet (Bel.) a 55"; 7) Anglade (Fr.) a 56"; 8) ex-aequo: Momene (Sp.) e Gabicas (Sp.) a 1'74"; 10) Echevarria (Sp.) a 1'96"; 11) ex-aequo: Mahe (Fr.), G. Grousard (Fr.), Foucher (Fr.), Desberghe (Fr.) a 1'09"; 15) ex-aequo: Stablinski (Fr.) e Elorza (Sp.) a 1'100; 17) Beheyet (Bel.) a 1'12"; 18) De Cabooter (Bel.) a 1'19"; 19) Darrigade (Fr.) a 1'21"; 20) Gainche (Fr.) a 1'25"; 21) Uribezubia (Sp.) a 1'26"; 22) ex-aequo: Perez-Frances (Sp.), Monty (Bel.), Ferrer (Fr.), a 1'29"; 25) ex-aequo: Jimenez (Sp.), Galera (Sp.), Velez (Sp.) a 1'30"; 29) ex-aequo: Taccone Anquetil e Adorni a 1'31".

SEGUONO: 67) ex-aequo: Baldini (It.) e Pambianco (It.) a 3'03"; 79) Fantinato (It.) a 4'08"; 86) Babini (It.) a 4'31"; 96) Minieri (It.) a 6'10"; 97) Franchi (It.) a 6'17"; 110) Mazzacurati (It.) a 9'10"; 121) Piancastelli (It.) a 12'00".

Questa sera a Torino

Mazzinghi-Austin e Burruni-Jimenez

Stasera, a Torino, Sandro Mazzinghi darà la rivincita a Charley Austin, misterioso pugile dell'Arizona. Austin non è un peso «medio» da classifica, anzi il mensile «Boxing Illustrated» non lo elenca neppure fra i primi 50 mentre nelle graduatorie annuali di «The Ring», Nat Fleischer lo infila nella «classe B» (serie C) asieme a Johnny Angel della Nigeria, a Yama Bahama delle Isole Bahamas, a Don Fullmer dell'Utah, a molti altri discreti lottatori delle «160 libbre». Tuttavia Charley Austin possiede i suoi validi numeri. Mesi fa, nel ring di Roma, con fulminei destri è riuscito ad atterrare Mazzinghi «jr.» per qualche secondo. E quando ancora poteva vincere eccolo chiedere la resa fra la sorpresa di tutti accusando una banale ferita al volto. Quella precipitosa fuga fece nascere sospetti che questa sera Sandro Mazzinghi ha il dovere di fugare completamente.

Allora Austin venne spedito in Italia dal famigerato sensale Dewey Fragetta, un furbacchione come pochi altri, stavolta risulta ingaggiao tramite Aldo Spoldi rientrato temporaneamente dalla California. La «borsa» per Charley Austin sarebbe di 1500 dollari, una paga meravigliosa per un pugile della sua modesta quotazione. Se il lungo ragazzo della Arizona è tornato in Italia per battersi a fondo dall'inizio alla fine, per Sandro si tratterà di un esame attendibile, diversamente la sua vittoria sarà facile.

Per l'«europeo» Burruni, è stato scritturato Natalino Jimenez di Santo Domingo. Lo americano incominciò a farsi conoscere nel 1962 quando vinse il campionato per i «mosca» della Repubblica dominicana contro Ernesto Batista ed in seguito meritò un posto fra i primi dieci del mondo con il successo strappato a Ramon Arias del Venezuela In seguito è incominciata la sua discesa.

Prima un K.O. subito a Guadalajara dal pugni del messicano Efrem Torres e quindi l'altra scivolata dello scorso 9 aprile in Sydney. Nel ring di questa ultima città, Natalio subì una tremenda punizione, durata 9 «rounds», da Rocky Gattellari campione d'Australia, però nato in Calabria. Ora il posto di Jimenez, nella classifica mondiale, oscilla dall'undicesimo gradino (secondo «Boxing News» di Londra) al 26.mo: indicato da «Boxing Illustrated», americano. Ma per Burruni non dovrebbe trattarsi di una partita facile perchè Natalio Jimenez intende risorgere.

Negli altri incontri José Mauro affronterà Sylvester Ryan (e dovrebbe vincere), l'altro argentino Eduardo Corletti se la vedrà con Lorenzi (disco rosso per il livornese?) e Donati si batterà con Righeschi.

Nella foto: SALVATORE BURRUNI

Ieri a Tor di Valle

Suarez vince il Pr. Caio Cestio

Juarez, il favorito della prova, s. è aggiudicato il Premio Caio Cestio (un milione, metr. 1600) prova di centro della riunione di corse al trotto disputata ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Il vincitore ha corso sul piede di 1'19" al chilometro ed ha preceduto al traguardo Hitano e Dnieper classificatisi nell'ord.ne

Ecco i risultati: *I Corsa*: 1) Delirio, 2) Asoka, 3) Fiocco d'Oro - V. 109; P. 26, 29, 12; A. 572 — *II Corsa* 1) Mombasa, 2) Liberabella - V. 11; P. 10, 14; A. 25 — *III Corsa*: 1) Monroe, 2) Maroco - V. 35; P. 15, 20; A 42 — *IV Corsa*: 1) Lenin, 2) Franco Pesante - V. 40; P. 18, 22; A 149 — *V Corsa*: 1) Gitan, 2) Rabat, 3) Lerido - V. 49; P. 17, 28, 17; A. 183 — *VI Corsa*: 1) Juarez, 2) Hitano - V. 17; P. 18, 33; A. 140 — *VII Corsa*: 1) Sidi Omar, 2) Olmedo - V. 14; P. 10, 13; A. 28.

La tendenza delle ultime trattative

Roma e Lazio squadre in piena liquidazione?

Le ultime notizie sulla campagna acquisti cessioni delle squadre romane parlano di trattative in corso senza per ora nessuna conclusione ma da queste trattative sta uscendo fuori una tendenza abbastanza chiara e veramente preoccupante

Pare infatti che Roma e Lazio stiano preoccupandosi solo di vendere al miglior offerente i pezzi più pregiati di rinforzi invece se ne parla molto poco Logico perciò che i tifosi stiano agitandosi: e logico che i dirigenti ci vadano con i piedi di piombo per non allarmare ancor più i sostenitori delle squadre romane.

Sintomatico è l'episodio che sarebbe accaduto a Miceli: il commissario bianco azzurro stava definendo la cessione di Morrone al Torino in cambio di Peirò e milioni quando è stato avvertito che decine di tifosi stavano rivolgendo le loro proteste presso la sede sociale con molta energia Pare che a questa notizia Miceli sia stato colto da un vero e proprio malore nello studio del presidente granata si che è stato necessario ricorrere ad un cardiotonico.

Vera o falsa che sia la notizia è certo che rispecchia perfettamente l'atmosfera di tensione creatasi tra le tifoserie, ed i dirigenti, specie nelle ultime ore. Infatti si sta parlando solo di cessioni: pare che persino Dotti sarebbe nuovamente ceduto dai dirigenti laziali con il pretesto che i nuovi finanziatori non hanno più fatto seguire i fatti alle tante promesse di aiuto! E per quanto riguarda la Roma si è appreso ieri che la lista dei cedibili si è ulteriormente allungata: oltre Fontana, Corsini, Frascoli, Orlando, Malatrasi, Carpanesi, Manfredini, Schutz e Sormani, ora in questa lista sarebbero stati inseriti anche Angelillo e De Sisti che sarebbero i più richiesti dalle altre società.

Per fortuna ora nessuna trattativa è andata in porto come abbiamo detto perchè il mercato ristagna (perchè le società attendono che Marini abbassi ancora le sue pretese): ma se veramente tutti questi giocatori venissero ceduti come affronterebbe la Roma il prossimo campionato?

Con Nicolè, Manganotto e Dori? E' quanto temevamo da tempo, ma non credevamo che si arrivasse veramente alla liquidazione totale della Roma, ed invece pare che stiamo arrivandoci sia pure per gradi, sia pure sottomettendoci ai «diktak» delle grandi E pensare che Marini Dettina aveva promesso una Roma di «tutti romani» (dopo Menichelli e Guarnacci si appresta a vendere Orlando e De Sisti!) aveva promesso una Roma che avrebbe dettato legge agli squadroni!

Stirling Moss si è sposato ieri

BERKHAMPSTEAD, 25

L'ex corridore automobilista Stirling Moss si è sposato questa mattina all'ufficio dello stato civile di Berkhampstead Alla cerimonia hanno partecipato solamente pochi intimi degli sposi.

La moglie di Stirling Moss è Elaine Barbarino, di 23 anni, una graziosa brunetta dagli occhi verdi, di nazionalità americana.

Ardico Magnini alla Pistoiese

PISTOIA, 25.

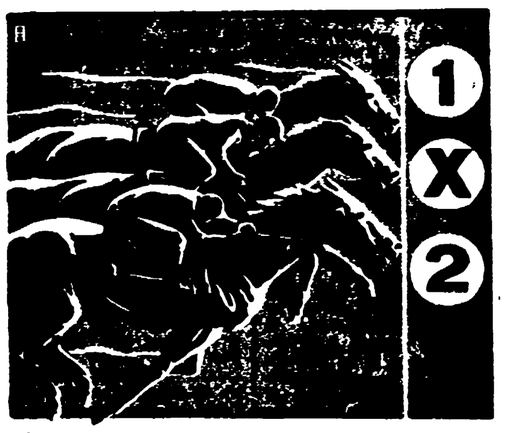
L'ex terzino della Nazionale e della Fiorentina Ardico Magnini, allenerà nella prossima stagione la squadra della Pistoiese che milita nel campionato di serie «C».

Ardico Magnini, calcisticamente cresciuto nelle file della Pistoiese e poi passato alla Fiorentina, torna a Pistoia ancora una volta in veste di allenatore Magnini nello scorso campionato allenò per un certo periodo la Pistoiese, ma poi venne sostituito.

Di Stefano andrà all'Español?

MADRID, 25

Il quotidiano sportivo spagnolo «Marca» riferisce oggi che il giocatore Alfredo Di Stefano ha raggiunto un accordo con i dirigenti dell'«Espanol» per passare nelle file della squadra di Barcellona a partire dal primo luglio prossimo L'«Espanol» dovrà versare al giocatore 2 milioni e 800 000 pesetas (circa 28 milioni di lire).



...ed ora gioca

TOTIP